

**MF - Denaro & Politica Numero 102, pag. 4 del 21/5/2004
Banche, al via negoziato per il nuovo contratto di lavoro - Oltre
300 mila gli addetti interessati dalla trattativa.**

Da oggi si comincia a fare sul serio. Nella sede Abi di Milano all'inizio della mattina è infatti atteso il primo degli incontri previsti dal calendario ufficializzato due giorni fa tra l'associazione guidata da Maurizio Sella e i sindacati. In ballo c'è il rinnovo del contratto di lavoro di oltre 300 mila bancari interessati a vedere rinegoziato l'accordo scaduto nel 2001. Ad accogliere i confederali e gli autonomi oltre a Sella ci saranno il direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra, e alcuni banchieri italiani, a partire da Alessandro Profumo e Corrado Passera. Del resto, il rinnovo del contratto è un passaggio sui cui si concentreranno le attenzioni del settore bancario nel corso delle prossime settimane. Il calendario, che oggi prevede in agenda la discussione sul tema della responsabilità sociale delle imprese, fissa nuovi incontri il 27 e 28 maggio, cui seguiranno gli appuntamenti del 9 e 15 giugno. Insomma, alla trattativa è stato imposto un ritmo serrato dopo che lo scorso 6 aprile le parti si erano incontrate per poco meno di un'ora e in modo del tutto interlocutorio. Non a caso, il negoziato nasconde varie insidie. Ad essere ridefinito non dovrà essere soltanto la parte economica, ma pure quella normativa, e a rendere ancora più complessa la trattativa contribuisce il fatto che i sindacati arrivano separati all'appuntamento. In pratica sono tre le piattaforme su cui saranno avviate le discussioni. Da una parte quella presentata da Fabi-Dircredito e Sinfub, che sul fronte economico puntano ad aumento salariale di circa l'11%, che tradotto significa un incremento mensile di 222 euro al mese. Dall'altra il documento elaborato da Fiba-Cisl, Fisac Cgil e Uilca-Uil il cui obiettivo è rivedere più a fondo il contratto rivendendone orari, condizioni e sistemi di incentivazione. Per quanto riguarda le condizioni economiche la seconda piattaforma richiede un aumento del 6,1%, a cui corrisponde un incremento complessivo pari a circa 185 euro al mese. C'è poi la richiesta avanzata dall'Ugl, che rivendica un aumento di circa il 10% per un aumento medio di 200 euro al mese. Il confronto è insomma destinato a entrare nel vivo. In sede di rinnovo è necessario intervenire per valorizzare le competenze professionali e ridurre al minimo la possibilità che frodi strutturali si trasmettano sul mercato del risparmio ai clienti retail', spiega una nota di Dircredito. Ma la preoccupazione sulle insidie legate al mestiere è

condivisa da tutti i sindacati. 'Chiediamo da tempo un protocollo sulle responsabilità sociale', **afferma Cristina Attuati**, segretario generale di Fabi, 'un altro importante tema è legato ai cosiddetti sistemi incentivanti, una formula sempre più adottata dal sistema bancario che però così come è strutturata oggi rischia di penalizzare gli addetti del settore'. Uno dei nodi su cui insiste Fiba, che conta circa 85 mila iscritti, è quello della formazione. 'Una condizione necessaria a garantire standard di professionalità e competenza elevata da parte di chi deve vendere prodotti finanziari alla clientela retail', sottolinea Giuseppe Gallo, segretario di Fiba Cisl. E il coro che tutti rivolgono all'Abi, che da parte sua si mantiene ferma in attesa di capire quale piega prenderà il negoziato, è quello di una rivendicazione legittima in virtù degli sforzi sostenuti negli anni scorsi. Un impegno che ha contribuito al sistema bancario di ristrutturarsi senza traumi. Entro giugno la trattativa fornirà dunque le prime risposte. (riproduzione riservata) Alessandro Pianetti

ItaliaOggi - Mercati e Finanza Numero 121, pag. 7 del 21/5/2004

La parte normativa è scaduta da quattro anni. Contratto bancari Riparte trattativa

Riparte oggi a Milano la trattativa per il rinnovo del contratto dei 300 mila bancari italiani. Si tratta del secondo incontro, dopo quello del 6 aprile. I sindacati avvertono: o si stila un calendario più stretto per accelerare il confronto o il clima rischia di surriscaldarsi. Il vecchio accordo è scaduto nel 2001 per la parte normativa e da oltre quattro mesi per quella economica.

Due le piattaforme di rivendicazione presentate. Una porta la firma di Fabi, Sinfub e Dircredito e chiede un aumento salariale medio pari all'11%. La seconda è stata invece messa a punto dai confederali e dalla Falcri, con richieste economiche per 185 euro mensili e una riduzione di mezz'ora alla settimana dell'orario di lavoro. Tutte le sigle si ritrovano invece unite nella volontà di inserire nel preambolo del nuovo accordo un capitolo dedicato alla responsabilità sociale d'impresa.

'È una domanda forte', spiega il segretario generale aggiunto della Fabi, **Gianfranco Amato**, 'su cui le aziende devono misurarsi. Dopo i recenti scandali, si tratta di un passaggio ineludibile'. E anche Dircredito sottolinea che 'trasparenza verso i consumatori e fiducia dei

mercati dovranno essere tra i criteri alla base della discussione del nuovo contratto per i direttivi del credito'. Mentre la Fisac-Cgil fa notare che, 'se l'obiettivo è il budget a tutti i costi, le ricadute coinvolgono inevitabilmente la qualità dei rapporti con la clientela'. L'Abi, per il momento, non ha presentato controproposte, ma ha detto di volersi attenere agli accordi del luglio 1993, limitando i ritocchi salariali all'inflazione programmata. Giampiero Di Santo